

Il bollettino di Democrazia e Rinnovamento

Movimento politico per la diffusione dei valori democratici

<http://www.democraziaerinnovamento.org> - e-mail: demrinno@tiscali.it
Via Falconio, 7- 86035 Larino (CB) - tel.-fax: 178 228 6691
spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 DCI/DC Molise Campobasso



Molise: un Capitano coraggioso per cambiare rotta

- di Francesco Casale -

Il Molise, i Molisani, hanno urgentemente bisogno di una nuova classe politica. Ma neanche questo è sufficiente. Il Molise ha bisogno di una classe politica e di governo che sia disinteressata, moderna, efficiente, dotata di un buon livello culturale, capace di una visione globale della realtà per guardare oltre i confini regionali e nazionali.

Una classe politica in grado di proporre un progetto autenticamente riformatore per garantire la sopravvivenza del Molise, questa nostra piccola comunità che ha una popolazione inferiore a quella di un quartiere medio - grande di Roma, con una natalità bassissima, una forte emigrazione giovanile ed un consistente numero di cittadini anziani. Numeri che non possono competere con altre realtà Italiane, molto più grandi e sviluppate. Ai Molisani il difficile compito di fare una scelta: cambiare o rinunciare alla propria autonomia.

In un recente convegno il Presidente del Gruppo It Holding, Tonino Perna, sollecitava la nostra regione ad assumere un'identità precisa su cui giocare le proprie carte, per costruire un forte e competitivo modello

di sviluppo. Considerazione ampiamente condivisibile, poiché, a differenza di altre realtà, il Molise non è riconoscibile per un "carattere". D'altronde proviamo a riflettere: Cosa siamo? Cosa ci identifica? Il polmone verde dell'Appennino centrale, la regione-Parco invasa dal turismo ambientalista? Il più grande museo all'aperto che vive grazie al patrimonio archeologico e artistico? Il polo produttivo d'eccellenza del Sud, con un modello industriale fondato su un'articolata rete di piccole e medie imprese? Nulla di tutto ciò o, forse, un po' di tutto, ma con poca qualità, tanta improvvisazione e potenzialità non sfruttate.

Altra, invece, è la realtà. La crisi industriale è sotto gli occhi di tutti e mette in gioco centinaia di posti di lavoro. Abbandonato a se stesso il patrimonio archeologico resta inaccessibile e poco pubblicizzato. Le aree montane interne vivono una crisi devastante a causa dei fenomeni di spopolamento dei piccoli paesi, per la perdita dei servizi primari e per le devastazioni dell'ambiente.

Dunque, per uscirne è indispensabile il cambio di rotta, la sterzata decisa, la definizione di un'identità

moderna ed anche il coraggio di saper parlare con franchezza ai Molisani per spiegare che il modello nato subito dopo la seconda guerra mondiale, quello che prevedeva un Mezzogiorno assistito ed un Nord sviluppato, non può funzionare in un'economia globalizzata, nell' Europa senza più confini nazionali e con la moneta unica, nell' Italia che si trasforma in uno Stato Federalista.

Preoccupati ci chiediamo: chi potrà realizzare l'impresa storica? Ci sarà il Capitano coraggioso che ordinerà di cambio di rotta? Va detto, con chiarezza, che purtroppo gran parte dell'attuale classe politica si è educata nei partiti della prima repubblica ed è poco abituata a parlare di riformismo e progetti di governo, essendo molto più propensa ad alimentare, attraverso l'assistenzialismo, il proprio bacino clientelare per mantenere le posizioni di comando che ha "conquistato". Dunque, per cambiare rotta è indispensabile affidarsi a chi ha idee e pro-

getti da mettere in campo. A chi saprà delineare un disegno preciso sul Molise del futuro, parlando un linguaggio nuovo e comprensibile da tutti.

Il passaggio non è più rinviabile, soprattutto oggi che scopriamo allarmanti segnali di degenerazione della realtà sociale, con il coinvolgimento dei più importanti livelli Istituzionali. Dalle colonne di questo nostro giornale proveremo a dare un contributo per stimolare un proficuo dibattito dal quale, speriamo, possa generarsi la tanto attesa primavera politica del Molise.

Editore: Associazione Democrazia e Rinnovamento

Composizione e stampa: Associazione Democrazia e Rinnovamento

Autorizzazione del Tribunale di Larino del 30.10.2002 n.3/02

Direttore Responsabile: Francesco Casale

e-mail: demrinno@tiscali.it
sito web: www.democraziaerinnovamento.org

Regione Molise

E' INDISPENSABILE UN'AUTENTICA STAGIONE DELLE RIFORME

- di Giuseppe Caterina* -



*Giuseppe Caterina
(Consigliere Regionale del
gruppo Democrazia è Libertà -
La Margherita)

La politica del taglio delle tasse voluta dal Governo Berlusconi ricade negativamente sulle realtà locali e, dunque, sarà pesantemente pagata dai cittadini molisani. Il Dpef della Regione, che precede la Legge Finanziaria di Bilancio 2005, prevede l'aumento della fiscalità per maggiori entrate pari a 21 milioni di euro, più altri 5 milioni di euro attraverso il recupero delle evasioni. Ad esse si aggiungono risorse frutto di tagli alle spese correnti per 5 milioni di euro. Per far fronte alla riduzione

dei trasferimenti Statali, in Molise la maggioranza di centrodestra attua una manovra che prevede un consistente incremento delle tasse, attraverso l'aumento dell'addizionale Irpef e dell'Irap per le imprese. Dunque, per finanziare la parziale riduzione delle tasse del Governo Berlusconi, i molisani pagheranno più caro anche il bollo dell'auto e la benzina. E' evidente che i presunti vantaggi annunciati con la Finanziaria del Governo Berlusconi, svaniranno rapidamente dalle tasche dei cittadini che, in realtà, si troveranno a pagare di più i servizi primari. Ma non solo. L'aumento dell'Irap contrarrà il mercato del lavoro, poiché le imprese non si sentiranno spinte ad investire in nuove produzioni, in ricerca ed in occupazione. Tutto ciò mentre la congiuntura economica nazionale e internazionale mette in crisi i sistemi produttivi più deboli, come quello delle regione meridionali. D'altronde il quadro è fin troppo chiaro. Il Governo lorio non attua una politica di riduzione degli sprechi, limita al minimo il recu-

pero dell'evasione e, nel contempo, aumenta le tasse. Al di là delle dichiarazioni pubbliche, la maggioranza di centrodestra dimostra di non essere in grado di gestire l'attuale delicata fase in cui si trova la nostra regione, definendo e approvando un Dpef che delinea il percorso che porti verso una nuova fase di sviluppo. Restiamo lontani dai processi di modernizzazione, mentre, con l'assenza di forme d'incentivazione della produzione, la piccola e media impresa viene pesantemente penalizzata. Nel contempo non si mette in atto una seria ed adeguata politica riformatrice che possa ridurre i centri di spesa, attraverso un taglio netto degli Enti inutili. Tra qualche giorno il Governatore lorio porterà all'attenzione del Consiglio Regionale una proposta di riforma delle Comunità Montane. Ebbene, così come già è accaduto per Erim, Ersam, Nuclei Industriali e Finmolise, si tratta di una non riforma, di un'operazione gattopardesca. La proposta del centrodestra modifica di poco gli ambiti territoriali la-

sciando sostanzialmente inalterato il numero delle Comunità Montane e dei loro amministratori. Insomma, da una parte si aumentano le tasse locali e si annuncia la politica del rigore e del risparmio, dall'altra, per evitare d'intaccare i delicati equilibri elettorali, si lascia intatto l'assetto Istituzionale che genera lo sperpero del denaro pubblico. Al contrario, consapevoli della necessità di difendere l'autonomia regionale in una prospettiva federalista che certamente non lascerà grandi possibilità di sopravvivenza alle realtà economicamente più deboli, riteniamo indispensabile un'autentica stagione delle riforme che consenta al Molise un cambio di passo. Chiediamo riforme vere, scelte coraggiose, per spostare le risorse finanziarie dagli inutili e costosi apparati politici che governano gli enti sub-regionali, verso la formazione, la ricerca, la modernizzazione dei servizi, la realizzazione delle infrastrutture, le politiche sociali e gli incentivi alle imprese.

Processo SME: una prescrizione

La Corte "Dichiara non doversi procedere nei confronti di Berlusconi Silvio in ordine al reato di corruzione ascrittogli al capo A, limitatamente al bonifico in data 6-7 marzo 1991 perche', **qualificato il fatto per l'imputato come violazione degli articoli 319 e 321 cpe** riconosciute le circostanze attenuanti generiche lo stesso e' estinto per intervenuta prescrizione " **Traduciamo:** Berlusconi è stato riconosciuto colpevole di aver commesso il reato di corruzione in atti giudiziari, ma è passato troppo tempo (13 anni) dal fatto, e, applicate le attenuanti (vedremo perché), non è possibile applicare la pena. Per gli altri capi di accusa: "visto l'art. **530**, ex **comma 2** la Corte assolve Berlusconi Silvio dal reato di corruzione relativo al bonifico in data 26-29 luglio 1988 contestato al capo A per non aver commesso il fatto; ex art. **530 comma 2** assolve Berlusconi Silvio dagli altri fatti di corruzione contestati al capo A per non aver commesso il fatto; assolve Berlusconi Silvio dal reato di corruzione a lui ascritto al capo B perche' il fatto non sussiste".

Traduciamo: mentre per i bonifici dell'88 la Corte ritiene che Berlusconi non abbia commesso il reato specifico del quale è stato accusato, per il "capo B", invece, i giudici ritengono che non abbia fatto nulla di penalmente rilevante. **Occhio al comma! Il comma 2 dell'art. 530 cpp è l'insufficienza di prove!** "Il giudice pronuncia sentenza di assoluzione anche quando manca, è insufficiente o è contraddittoria la prova che il fatto sussiste, che l'imputato lo ha commesso, che il fatto costituisce reato o che il reato è stato commesso da persona imputabile"

(da www.democrazialegalita.it)

La politica del governo: meno servizi, più ticket

- di Michele Giambarba* -

Questa estate ci ha consegnato una discussione importante. "Il rapporto tra la destra di governo ed il mondo delle autonomie locali"; un rapporto, è bene ricordarlo, basato su una costante politica dei tagli.

L'applicazione del decreto legge del 12 luglio 2004 (relativo alle misure di contenimento della spesa pubblica), il DPEF 2005 e la relativa manovra finanziaria, di fatto, rappresentano la reale causa della politica fallimentare di questo governo nei confronti dei cittadini.

Sarà una finanziaria, approvata in extremis ai primi di agosto, fatta di tagli, di aumenti di prezzi e tariffe (aumento del gasolio, fenomeno del "caro scuola" e del "caro trasporti"), di ticket sui farmaci (si tenta di ripristinare il ticket unico di 50 centesimi sulle ricette farmaceutiche), di scarse risorse per il rinnovo dei contratti di lavoro (interessa circa 6 milioni di lavoratori).

Secondo i calcoli dell'Anci, tali tagli ammontano a 1,62 miliardi di Euro; una cifra che significa riduzione dei servizi da un lato, e, dall'altro, aumento di oneri per i

cittadini.

Occorre una decisa inversione di rotta che, purtroppo, non si vede; l'intero schieramento di opposizione dovrebbe riflettere attentamente sul ruolo delle autonomie locali, cioè sulla loro capacità di essere motori d'impresa economica e distributori della ripartizione di ricchezza attraverso l'erogazione e la gestione di servizi che toccano direttamente la qualità della vita di ognuno.

La stessa discussione in Parlamento delle RIFORME ISTITUZIONALI e della DEVOLUZIONE deve vedere l'intero centro-sinistra opporsi in maniera ferma e netta!

C'è una miscela di politica di tagli al sistema delle autonomie e di riforme istituzionali che tendono a minare l'unità nazionale mettendo a rischio la stessa tenuta democratica della nostra Repubblica.

Questa aggressione deve essere contrastata con ogni mezzo, utilizzando gli eletti del centro-sinistra in Parlamento ed ogni amministrazione, anche più periferica.

Anche informando i cittadini dei rischi

che realmente stiamo correndo, ritengo, sia un modo per far conoscere la reale volontà politica di questo governo e di chi lo presiede.

Passata l'estate, finite le vacanze, è il momento di riprendere l'azione politica, ognuno per quanto gli attiene, affinché si possa creare realmente un progetto alternativo a quello proposto da Berlusconi.

Sarà, questo, un banco di prova importante per tutta la coalizione e per tutta la sinistra; solo in questo modo potremo diventare una reale forza di governo, delineando una precisa e diversa identità politica che sappia essere vicina agli interessi dei lavoratori e di tutti i cittadini; una proposta che sia quindi alternativa a quella del governo Berlusconi e che operi per la coesione sociale e nazionale.

Su queste tematiche, noi Comunisti Italiani, siamo già impegnati!

(Casacalenda, 28.09 2004)

*Capogruppo al Comune di Casacalenda
"LISTA RINASCITA"

La cultura, per il rilancio del territorio

- di Pietro La Barbera* -

Egregio Direttore, seguo con molta attenzione gli articoli e gli argomenti che trattate periodicamente sul vostro giornale.

Noto con piacere che su alcuni numeri pubblica articoli anche il mio caro amico Nicola Lozzi.

Nicola tratta temi importanti per la vostra comunità, si sofferma prevalentemente sulle problematiche che riguardano il vostro Centro Storico; molto importante è il tema per l'istituzione dei comitati di quartiere come forma di partecipazione democratica.

Dopo questa premessa mi preme sottolineare l'attenzione su un aspetto che ritengo importante e per il quale vi manifesto la mia delusione.

Avete trattato tanti temi importanti e vi siete dimenticati della Cultura, argomento essenziale per il rilancio dell'intero territorio.

Ne era un esempio la manifestazione "PRIMAVERA FRENTANA", che era proiettata a diventare un evento culturale anche fuori regione.

Voglio ricordarvi che questa manifesta-

zione è nata mettendo insieme le idee di più associazioni che operavano nel settore del teatro, della musica e del cinema.

Io ricordo benissimo il successo avuto con la seconda edizione, caratterizzata dalla partecipazione di quattordici gruppi teatrali amatoriali della nostra provincia.

Un successo che portò a Larino più di duemila presenze; molti gruppi venivano addirittura accompagnati dai loro Sindaci. Fu una iniziativa di successo, per la vostra Amministrazione e per Nicola Lozzi, l'ideatore insieme a me di quell'evento.

L'edizione 2002, che doveva decretare la valenza di evento regionale della manifestazione, non si è tenuta per la caduta della vostra Amministrazione.

Dico questo perché conservo il progetto elaborato da Nicola, che prevedeva il coinvolgimento di altre quattro regioni per il settore del Teatro, con grossi nomi come FLAVIO BUCCI e EDOARDO SIRAVO, diversi artisti noti per il settore della Musica, per il settore del Cinema. Era prevista una rassegna di films di ALESSANDRO BENVENUTI, con la

sua presenza.

Il mio scritto è un invito a non sottovalutare la cultura espressa nelle nostre realtà. Insieme all'amico Nicola Lozzi, nonché precedente Assessore alla Cultura del vostro Comune, avevamo stilato un progetto forse utopistico: realizzare una rassegna teatrale con tutte le potenzialità dei paesi molisani alla quale abbinare una scuola di recitazione.

Logicamente per togliere la patina di provincialismo all'idea era, ed è necessario, una attenta collaborazione delle istituzioni: Comune Provincia e Regione.

Io e Nicola Lozzi tramite la "PRIMAVERA FRENTANA", avevamo iniziato un percorso per il confronto di diverse culture.

La passione, lo slancio sociale, l'impegno puro, senza secondi fini, non sono bastati. La cultura è sempre messa all'ultimo posto. Ancora non si riesce a dare il risvolto sociale che l'arte a 360° può imprimere sui territori più disagiati.

*Consigliere Comunale di Casacalenda

Sisma del 31 ottobre 2002

Non tutti sanno che ...

- di Paolo Mancinelli* -

D.P.R.M. 64/2004: PROVVEDIMENTI A FAVORE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE - CHIARIMENTI

Atteso che sono pervenuti numerosi quesiti in merito alla corretta applicazione del dispositivo del decreto commissariale n° 64/2004, si ritiene opportuno specificare quanto segue:

- 1) in via preliminare si conferma che con il citato decreto si è inteso ampliare ed integrare le previsioni dell' art. 3 dell'Ordinanza PCM 29 novembre 2002, n. 3253, sia parametrando i contributi ivi regolamentati per periodi superiori a quelli previsti, sia introducendo ulteriori possibili provvidenze fermo restando che, in sintonia con lo stesso art. 3 della richiamata ordinanza n. 3253/2002, l'individuazione dei beneficiari dei vari contributi, ("titolari di attività commerciali, produttive, agricole, agroindustriali, agrituristiche, zootecniche, artigianali, professionali, di servizio e turistiche"), è effettuata con richiamo ai soggetti previsti dall'art. 3, lett. a) dell'ordinanza stessa. E' evidente, pertanto, che i contributi di cui alla lett.) b dell'art. 3 dell'ordinanza PCM 3253/02 seppure parametrati per un periodo superiore a quello originariamente previsto, possono essere erogati ai soggetti che si trovano nelle condizioni previste dal medesimo punto dell'articolo richiamato;
- 2) per "sistemazione nuovi locali", si intendono quegli interventi necessari a consentire lo svolgimento dell'attività trasferita, a seguito del sisma, in una nuova sede da destinata ad uso commerciale;
- 3) il decreto commissariale 64/2002 riconosce la possibilità di erogare il contributo fino a € 15.000 per la sistemazione di nuovi locali, ovvero, quindi in alternativa, il contributo fino a un massimo di € 700 mensili per fitto di nuovi locali. Pertanto, i due benefici non sono cumulabili e l'avente titolo dovrà optare per la forma di contributo che ritiene più consona alle proprie esigenze;
- 4) i benefici previsti dalle vigenti norme sono diretti ai "titolari di attività commerciali, produttive... .." (art. 3, lett. a) OPCM 3253/02). Quindi, requisito per l'accesso ai contributi, è l'esercizio dell'attività e non già il titolo di proprietà dell'immobile. Pertanto, i contributi possono essere richiesti solamente dagli esercenti le attività commerciali;
- 5) in caso di immobili in locazione, si ritiene che a corredo dell'istanza di contributo debba essere prodotto a cura del richiedente, il regolare contratto d'affitto;
- 6) ai sensi dell'art. 3, lett. d) dell'OPCM 3253/02 il contributo per traslochi può essere concesso solamente ai soggetti che a seguito del sisma abbiano ricevuto l'ordinanza di sgombero dell'immobile occupato. Si è del parere che ai medesimi soggetti può concedersi comunque entro il limite massimo stabilito dal citato articolo, il contributo anche per il rientro nell' immobile riparato, atteso che il citato articolo fa riferimento ai "... conseguenti traslochi e depositi effettuati ...";
- 7) in relazione alla possibilità di contrarre mutui per la ricostituzione delle necessarie attrezzature, il beneficiario dovrà scegliere tra l'erogazione del contributo massimo di € 5.000 o il rimborso degli interessi relativi alla contrazione di mutui, non essendo i due benefici cumulabili.

F.to Il Presidente
Commissario Delegato
On.le A. Michele IORIO

*Architetto referente S.I.S.
del Comune di Larino

la pagina di



Il dilagare del malaffare: e l'Italia balla mentre la nave affonda

di Elio Veltri

La corruzione imperversa e come un cancro si mangia il paese. Se denunci uno stupro sei benemerito, se denunci un corrotto sei un delatore: è la cultura che fa scuola. Un proverbio cinese dice che se si indica il cielo l'imbecille guarda il dito e non la luna. E Barbara Spinelli aggiunge che quanto emerge dalle inchieste dei giudici non interessa. Interessata solo il dito del giudice. Per questa ragione il procuratore della repubblica di Torino Marcello Maddalena, in un forum di Micromega si chiedeva: "Si vuole farla finita con la corruzione o con le inchieste sulla corruzione?". La risposta è nei fatti che sono seguiti dal 1992 ad oggi.

Un giovane e bravo avvocato che vive e lavora in Sicilia dice: "Prima gli imprenditori andavano da chi decideva, pagavano la tangente e vincevano l'appalto. Ora per pagare la tangente bisogna essere **presentati e raccomandati** perché i rischi sono maggiori".

Nell'Italia di Berlusconi, ma non erano mai scomparse del tutto, le tangenti ritornano, quasi fosse normale, in tutti i settori della vita pubblica e l'illegalità dilaga. Chiunque contratti o abbia a che fare con la pubblica amministrazione rischia di dover pagare il pedaggio. Ad ogni latitudine, assessori regionali e degli enti locali, amministratori e manager dell'Anas, dell'Enel e di Enipower, di ASL e di ospedali, hanno **truccato gli appalti**; medici e farmacisti hanno **truffato lo stato** fal-

sificando le ricette; cardiocirurghi famosi, a Milano, a Torino e altrove, hanno **taglieggiato le ditte** fornitrici di valvole cardiache e **hanno impiantato** nei cuori delle persone che si erano rivolte a loro come a moderni Messia, il materiale più scadente. All'Università la Sapienza di Roma si **vendevano gli esami**. A Palermo, gli imprenditori versavano il **3% sugli appalti alla mafia. Nel calcio, intrallazzi, truffe, bilanci falsi**, partite vendute, anche da giocatori miliardari, corruzioni, annegano nel fango lo sport più amato e che più di ogni altro è specchio del senso comune del paese. Una rete di corruzione diffusa e penetrante. Decine di arresti. Centinaia di indagati. Quasi un fatto normale. In un paese spossato dalle promesse non mantenute del capo del governo, dall'aumento dei prezzi, dalla amoralità di una classe dirigente che fa finta di non vedere e non sentire e trova comodo delegare alla magistratura tutto il peso del degrado morale del paese. D'altronde, con quale autorità il governo potrebbe far sentire la sua voce, lanciare un allarme, chiedere più vigilanza e maggiore rigore?. Così, si tace e si lascia correre. Qualche mese fa un sondaggio SWG - Conferenti rilevava che il 55% degli interpellati è convinto che gli imprenditori, per vincere un contratto con la pubblica amministrazione sono disponibili a pagare la tangente, il 63% era convinto che la corruzione è in

aumento anche rispetto alla prima repubblica e che i politici sono in assoluto i più corrotti.

Di fronte a un panorama così desolante molti giornalisti e opinionisti si esercitano sui difetti di Mani Pulite, sulla inutilità dell'inchiesta, sulle finalità politiche che avrebbe perseguito, sulle garanzie violate, sulle vittime designate, sul terrore scatenato (il 1993, **da Paolo Mieli e Barbara Palombelli**, e non solo da loro, è stato più volte definito **l'anno del terrore**). E la corruzione? E i guasti che ha prodotto e continua a produrre nell'economia, nelle istituzioni, nelle coscienze dei giovani? Per quello si può aspettare e se il paese si ritrova in braghe di tela, meglio non drammatizzare perché, in qualche modo ci penserà lo stellone, ne verrà fuori e se la caverà. Naturalmente non tutti sono d'accordo e qualcuno invita a ricordare che le cosiddette vittime, **che guarda caso sono piene di soldi e hanno ricominciato a spendere in campagne elettorali miliardarie**, sono state condannate per corruzione o hanno patteggiato le pene. In un articolo dal titolo "Erano Ladri", Gian Antonio Stella, su Sette, ricorda alcuni episodi tipici del teatrino della politica. Singolare il caso dei fratelli Craxi, Stefania e Bobo, che continuano ad accusare i giudici perché il padre Bettino sarebbe stato condannato in base alla convinzione che "non poteva non sapere", nonostante il Presidente

della Corte di Appello di Milano Renato Caccamo, socialista da sempre, avesse dichiarato di avere avuto la mano pesante "non perché (Craxi) non poteva non sapere", ma perché "era provato da **testimonianze e documenti inoppugnabili** che era stato lui a creare e dirigere un sistema di corruzione che ha impressionato me per primo". Stella parla anche di **Cirino Pomicino**, ritornato alla grande e nel centro sinistra, il quale si è appiccicato sulla giacca processi, prescrizioni e condanne, quasi fossero medaglie al valore. Il simpatico "o ministro" ha dichiarato: "La DC costava 100 miliardi all'anno. Solo la mia corrente, costava 600 milioni. E alle elezioni per essere competitivo avevo bisogno di almeno due miliardi. Solo per la DC una elezione costava come minimo almeno 200 miliardi. DC, PSI, e PCI, avevano bisogno di 7-800 miliardi per ogni legislatura. Gli industriali lo sapevano e pagavano spontaneamente" (Sette- Mani pulite2-Gian Antonio Stella). Alla fine, pagavano gli industriali come dice Pomicino o pagava Pantalone? Pagava Pantalone! Ma c'è qualcuno che nelle trasmissioni televisive abbia la volontà e la dignità di fare opera di verità e di smentire luoghi comuni che favoriscono solo i mascalzoni e inquinano tutto il dibattito politico?. Finora, di coloro che stanno sempre davanti al piccolo schermo, nessuno l'ha fatto. E mentre nel salotto di Vespa il teatrino della politica va in onda ogni sera, Transparency International stila la sua ultima classifica, in base a criteri e parametri fatti propri dall'ONU, e ci fa sapere che il bel paese è passato dal 35° al 42° posto dell'onestà. Il che vuol dire che continua la corsa verso il precipizio, o se si preferisce, gli italiani ballano sul Titanic mentre la nave affonda.

da:www.democrazialegalita.it

Osservatorio sul centro storico di Larino

UN PROGETTO REALE O LA FIERA DEI SOGNI?

- di Nicola Lozzi* -

Ogni anno, durante la manifestazione fieristica si ripete lo stesso ritornello: gli amministratori di turno parlano della fiera dei sogni.

A riguardo è opportuno ricordare che, a causa di ricorsi sulle procedure di esproprio, i finanziamenti destinati alla realizzazione di un complesso polifunzionale fieristico sono rimasti congelati per anni.

Ecco perché, partendo dal presupposto che il futuro di questa Fiera (che ha un marchio di qualità depositato da ben 262 anni) ci deve vedere tutti impegnati, la precedente amministrazione comunale aveva ritenuto opportuno tracciare un percorso in accordo con Pasquale Di Lena, allora assessore regionale ai Lavori Pubblici. Si deliberò di utilizzare quel finanziamento per il recupero del vecchio carcere della città di Larino.

Fu dato, così, un inizio concreto al progetto fiera che vedeva protagonista il Centro Storico. Esso stesso, per le sue peculiarità, sarebbe potuto diventare come una vetrina naturale, suggestiva e rappresentativa, capace di ospitare anche altre rassegne.

Contemporaneamente fu avviato uno studio di fattibilità sulla base di due presupposti fondamentali:

- Ridare alla fiera la sua funzione originaria e cioè riproporre la fiera degli animali, dei prodotti tipici, dell'artigianato, delle nostre tradizioni e della nostra storia, in modo da farle assumere quel ruolo che

aveva nel passato e che la vedeva punto di riferimento nella nostra Regione.

- individuare nuove aree da destinare alla fiera ed ai parcheggi.

Ritenuto insufficiente il numero dei costruenti parcheggi a servizio del Centro Storico, si era proceduto ad individuare una seconda area che, situata a ridosso dell'ex Carcere, avrebbe potuto accogliere numerosi posti macchina interrati. Al di sopra di questi una nuova piazza avrebbe potuto ospitare anche eventuali mercati settimanali.

Tale soluzione avrebbe risolto anche il problema dei parcheggi per i residenti, avviando concretamente la pedonalizzazione del Centro Storico.

Un'ulteriore area, situata sulla vecchia provinciale per Palata, avrebbe assolto la funzione di zona per l'esposizione delle macchine agricole, per la raccolta e la valorizzazione dell'olio di oliva nonché per la riproposizione della fiera degli animali.

Contemporaneamente si sarebbe dovuto procedere alla costituzione di un Ente Fiera mediante la creazione di un Consorzio pubblico privato.

Intanto, nel 2000, per la prima volta nel Centro Storico di Larino fu proposta la Fiera degli Antichi Mestieri. Questa rassegna, come una sorta di prova generale per il progetto complessivo, ebbe un grande successo.

Nel 2002 era stata valutata perfino la possibilità di una gestione diretta della Fiera



(Larino: ex carcere di via Cluenzio)

con un introito per le casse comunali stimato in circa 40.000 euro. Queste risorse sarebbero state utilizzate per avviare definitivamente il progetto delle rassegne nel Centro Storico.

A questo punto mi chiedo: come mai gli amministratori parlano della necessità di individuare una nuova area fiera ignorando un'idea-progetto già avviata?

Penso che tali affermazioni giungono da amministratori che si contraddistinguono per scarsa riflessione, forte confusione, carenza di idee e, per alcuni di essi, assenza di coerenza.

Sono sicuro che, spenti i riflettori sulla Fiera, il dibattito su tale argomento verrà rinviato in occasione della prossima edizione, in cui sentiremo di nuovo parlare della necessità di individuare una specifica area.

Ecco perché vorrei porre i seguenti quesiti ai nostri amministratori: con quali fondi intendete attuarla?

Con quale progetto e dove volete localizzarla? Vi siete fatti un'idea di quante risorse occorrono per realiz-

zare una simile struttura?

Come verrà utilizzata durante tutto il corso dell'anno? Che cosa pensate di fare affinché un nuovo ipotetico complesso non diventi una cattedrale nel deserto come tante altre? Che cosa pensate di fare dell'ex Carcere? Volete cambiarne la destinazione d'uso? Che cosa pensate di fare del Palazzo Ducale? Che progetto avete per il Centro Storico? Ed ancora: come mai non si è cercato un accordo con la Sovrintendenza per recuperare da subito il primo piano del Palazzo Ducale?

Non vorrei che l'individuazione di un'altra area fiera possa giustificare alcune scelte sul piano regolatore.

Per questo ritengo opportuno che sul tema in questione sia necessario coinvolgere i cittadini al più presto, attraverso un convegno pubblico, in modo che tutti possano esprimere il proprio parere.

*socio fondatore del "Gruppo Animatori Centro Storico di Larino" - già assessore comunale

Sanità:

Democrazia e Rinnovamento convoca i partiti politici cittadini per discutere sul futuro del Vietri di Larino

- a cura del Coordinamento -

Il movimento politico Democrazia e Rinnovamento di Larino è tornato di nuovo ad affrontare il tema spinoso della sanità organizzando una serie di incontri con i segretari politici cittadini di tutti i partiti. Agli incontri del 26 ottobre e del 16 novembre sono seguiti quelli del 26 novembre e del 2 dicembre a cui hanno partecipato una rappresentanza dei consiglieri regionali del centrodestra e del centrosinistra tra cui Di Lisa, Terzano, Pal-

lante, D'Ambrosio e Caterina componenti della IV commissione regionale che si occupa di sanità. Le forze politiche larinesi hanno avanzato ai rappresentanti regionali alcune proposte sulla ipotesi di riordino della sanità. Successivamente le stesse sono state formalizzate in un documento comune, che viene integralmente riportato, posto all'attenzione del Presidente Iorio e di tutti i gruppi consiliari regionali. Le forze politiche larinesi si sono



(Ospedale Vietri di Larino)

dunque dimostrate compatte e rilancio immediato e concreto propositive nel rivendicare un dell'Ospedale Vietri.

Al Presidente della Giunta Regionale del Molise
Al Presidente della IV Commissione Consiliare Regionale
Ai Capigruppo Consiliari della Regione Molise

RIORGANIZZAZIONE DELLA SANITA' REGIONALE

La sanità regionale necessita di una riorganizzazione che fornisca livelli uniformi di assistenza, mantenga un equilibrio nella distribuzione delle strutture e dei servizi nell'ambito del territorio regionale, che razionalizzi la spesa e valorizzi quelle specialità che attirano utenza extraregionale.

Per fare ciò occorre che ad un riordino amministrativo si accompagni un nuovo strumento di programmazione sanitaria (Piano Sanitario Regionale): questo deve tenere conto delle nuove necessità, deve disciplinare i rapporti con le nuove realtà operanti in Regione e correggere gli errori commessi con la parziale applicazione del Piano Sanitario Regionale (PSR) vigente ma scaduto nel 1999.

L'applicazione parziale del vecchio PSR ha comportato un ridimensionamento delle attività dell'ospedale Vietri con la chiusura dei reparti di Ortopedia, Urologia e otorinolaringoiatria, causando la perdita di circa 200 posti di lavoro; tutto questo in un territorio già in grave difficoltà ed in cui non emerge nessuna prospettiva di rilancio e di sviluppo.

Nonostante la scarsa attenzione nei confronti delle aree interne, l'ospedale di Larino ha reagito continuando ad eccellere in alcune specialità con l'aumento delle prestazioni di qualità, della mobilità attiva extraregionale (oculistica, ossigeno terapia iperbarica ecc.) e realizzando l'integrazione ospedale-territorio che si esplicita concretamente in:

- attivazione dei punti prelievi su oltre venti comuni;
- raccolta di sangue in più punti del territorio, sangue che viene fornito sia all'università Cattolica che agli altri ospedali;
- assistenza domiciliare oncologica;
- diagnostica per immagini sul territorio e programmi di screenig e prevenzione rivolte alla popolazione femminile (mammografia, pap-test);
- medicina specialistica nelle branche di pediatria, chirurgia e diabetologia portata sul territorio;

Fatta questa doverosa premessa entriamo nel vivo della questione.

Da alcuni mesi si discute sulla proposta di riordino amministrativo della sanità n.°287, approvata con D.G.R. n.°1116 del 27/08/2004. Un emendamento a tale proposta, che ribadisce l'accorpamento degli ospedali Isernia-Venafro e Termoli-Larino, non è da noi condiviso perché fortemente penalizzante per Larino e per i comuni delle aree interne.

Chiediamo pertanto di modificare la proposta di riordino con i seguenti punti:

- autonomia di tutti gli ospedali abrogando l'articolo della Legge Regionale del 14/05/97 n.°2, che accorpava gli ospedali Isernia-Venafro e Termoli-Larino. E' necessario individuare i Centri di Costo per una valutazione seria ed obiettiva che accerti con precisione sia il costo reale delle prestazioni e la loro qualità, che gli sprechi che si registrano nelle strutture;
- è necessario precisare il ruolo dei Punti di Eccellenza delle strutture accreditate all'interno del "Progetto Università-Facoltà di Medicina". L'Università degli Studi del Molise (non di Campobasso) e la Regione devono considerare con chiarezza le realtà positive esistenti sul territorio. L'ospedale Vietri ha le carte in regola per dare il proprio contributo.
- Larino chiede che all'interno della proposta di riordino sia istituita una sezione di medicina penitenziaria nel presidio ospedaliero G.Vietri di Larino.

I segretari dei partiti e movimenti politici del Comune di Larino

Alleanza Nazionale
Comunisti Italiani
Democratici di Sinistra
Democrazia e Rinnovamento
Forza Italia
Italia dei Valori
La Margherita
P.S.U.
Socialisti Democratici Italiani
U.d.C.
Rifondazione Comunista
Verdi

AVVISO AGLI ELETTORI N.15

- di Francesco Sabetti -

La "rete della trasparenza"

Negli ultimi anni le divergenze politiche degli opposti schieramenti di centrodestra e di centrosinistra sono andate sempre più accentuandosi, a partire dal livello nazionale fino a quello regionale e locale.

La prova sta nel fatto che neppure sui grandi temi in cui la politica avrebbe dovuto volare in alto, antepoendo gli interessi nazionali al gioco delle parti chiamate in causa, nessun dialogo e nessuna unità di intenti si sono concretizzati in una azione politica unitaria. Basti solo pensare alla guerra, alla moneta unica europea ed a alcuni aspetti particolari dell'economia e del welfare.

E c'è di più; su alcune questioni le divergenze tra le due aree di riferimento politico sembrano e, probabilmente, sono davvero incolmabili: sulla giustizia, sulle leggi "ad personam" per Berlusconi e Previti, sui condoni edilizi e fiscali, solo per citarne alcune.

Se riportiamo queste riflessioni sul piano regionale e locale, possiamo notare come la situazione non cambi poi molto anche se il fatto che il Molise sia una piccola regione, assottiglia certo le divergenze che a livello locale sembrano persino scomparire. Sulla necessità di una riforma sanitaria, ad esempio, il centrodestra ed il centrosinistra si dichiarano da sempre d'accordo, così come sulla riforma degli enti sub-regionali e sul potenziamento delle infrastrutture. Tutti temi, argomenti ed obiettivi che si ritrovano puntualmente nelle dichiarazioni d'intenti e nei programmi elettorali di entrambi gli schieramenti.

Ed allora viene da chiedersi, ma qual è la differenza sostanziale che dovrebbe esserci tra il centrodestra ed il centrosinistra a livello locale?

Certamente è rappresentata da alcuni aspetti che potrebbero essere giudicati di secondaria importanza ma, in realtà, sono quelli che condizionano tutte le scelte importanti: la coerenza dei comportamenti e la questione morale.

Un esempio: si può decidere di realizzare un'opera pubblica perché a monte esiste un progetto politico espressione di una pianificazione generale, ovvero per alimentare il proprio bacino clientelare utilizzando risorse e sperperando denaro per opere decontestualizzate dalle reali esigenze della comunità o di un territorio. Basti pensare che alcune opere pubbliche che si andavano realiz-

zando negli anni '80 hanno rappresentato unicamente lo strumento necessario per soddisfare interessi di partito o appetiti personali con un'equa spartizione di prebende ai diversi livelli. Esse hanno contribuito esclusivamente ad indebitare il Paese ed a legalizzare la corruzione.

Ed ancora: quante persone vanno a ricoprire incarichi non in base a criteri di scelte meritocratiche, ma soltanto sulla base di spartizioni e logiche clientelari? Quanti giovani di comprovato valore, disgustati da tali comportamenti, sono costretti a lasciare una regione ed una società che in questo modo di certo diventa sempre più povera?

Infine, scendendo al livello cittadino, penso che un governo di centrosinistra debba cercare di conseguire con forza una politica improntata alla massima ed assoluta trasparenza.

Obiettivo, quest'ultimo, fortemente perseguito a Larino dalla politica del centrosinistra che, dal 1999 al 2002, riuscì ad adottare una serie di provvedimenti per la costituzione di una sorta di "rete della trasparenza". Essa si è concretizzata innanzitutto nella nomina di un difensore civico di gradimento della minoranza, nella pubblicazione puntuale di tutte le delibere di Giunta, di Consiglio Comunale e dei verbali delle diverse Commissioni consiliari, nella consultazione e nel confronto con i cittadini sui temi specifici di alto interesse pubblico.

L'insieme di tali pratiche politiche ha innegabilmente contribuito al raggiungimento di una trasparenza amministrativa che oggi, purtroppo, sembra essersi smarrita. Un'eredità politica che, nell'attuale momento storico, a Larino dovrebbe essere vista e considerata non più come un obiettivo, ma come un punto di partenza già acquisito; parte del bagaglio culturale e politico di questa maggioranza il cui compito deve essere quello di arricchire e migliorare una linea d'azione già tracciata negli anni precedenti.

Ed un primo obiettivo che questo centrosinistra al governo potrebbe e dovrebbe fissare nella propria agenda politica è quello della modifica dello Statuto Comunale per l'istituzione dei comitati di Quartiere.

Solo così i cittadini potranno sentirsi partecipi e protagonisti delle scelte e del destino della loro città.

La "rete della trasparenza" potrà diventare un idoneo strumento per la difesa dei diritti, per la partecipazione attiva alla vita politica del paese e per la valutazione, con cognizione di causa, dell'operato degli amministratori di questa comunità.

Piano Regolatore Generale: "problema" storico di Larino

TRASPARENZA? : CRONOLOGIA DI UNA DOCUMENTAZIONE NEGATA

24 AGOSTO 2004: il movimento "Democrazia e Rinnovamento" chiede al Sindaco, a mezzo di una formale richiesta protocollata al Comune di Larino ed ai sensi della normativa vigente in materia di trasparenza degli atti amministrativi, la copia dei verbali della Commissione consiliare speciale sul Piano Regolatore Generale.

3 SETTEMBRE 2004: con la nota n.13970 a firma del responsabile del servizio Urbanistica ed Ambiente del Comune l'Amministrazione Comunale comunica che la richiesta della documentazione non può essere accolta in quanto priva di motivazione.

19 SETTEMBRE 2004: il movimento "Democrazia e Rinnovamento" trasmette al Sindaco una nota in merito alla

predetta richiesta in cui specifica che la stessa viene inoltrata al fine di "potere formulare proposte anche nei futuri incontri che l'amministrazione organizzerà con le forze politiche, così come anticipato con la nota dell'assessore Puntillo trasmessa in data 09.10.2003".

Questo coordinamento informa i cittadini che, nonostante le sollecitazioni rivolte verbalmente in più occasioni al Sindaco ed all'Assessore Puntillo, non ha mai più ricevuto una risposta alla richiesta inoltrata. Tutti tacciono.

E le stelle stanno a guardare.....

Il Coordinamento